

Da ieri a venerdì quattro giorni per il salone delle calzature

Bologna Fiere è a Mosca nonostante la guerra

“Siamo gli organizzatori rischiavamo penali”

di Marco Bettazzi

Una scelta obbligata: per la Fiera di Bologna, perché c'erano contratti e pagamenti già effettuati; per le aziende, perché il mercato russo, volenti o nolenti, è questione di vita o di morte. Ma in tempi di guerra e sanzioni contro Vladimir Putin, provoca comunque polemiche e imbarazzi Obuv' Mir Kozhi, la fiera di scarpe che si svolge proprio in questi giorni a Mosca, organizzata da BolognaFiere con Assocalzaturifici all'Expocentre della capitale russa.

Il salone porta a Mosca due volte all'anno, in autunno e primavera, le aziende artigiane, soprattutto marchigiane, e i grandi marchi della pelletteria, per rivolgersi a un mercato che gradisce il prodotto Made in Italy e che nonostante la svalutazione del rublo degli ultimi anni continua a rappresentare uno sbocco importante per le imprese del settore, già faccate dalla pandemia. Per questo dopo lo scoppio della guerra BolognaFiere e associazione dei produttori calzaturieri hanno fatto un sondaggio tra le aziende che avevano già affittato gli stand e deciso di posticipare l'evento di un mese (era previsto inizialmente dal 29 marzo al 1° aprile), sperando in una rapida soluzione della crisi. Le nuove date, dal 26 al 29 aprile, vedono però ancora i bombardamenti russi sull'Ucraina. Ma la fiera è partita ieri. «Abbiamo dovuto onorare i contratti che sono pluriennali e prevedono penali nel caso non vengano rispettati - spiega il direttore generale di BolognaFiere, Antonio Bruzzone -. Le imprese hanno premuto per andare ugualmente, non ci sembra per questo di minare il fronte compatto anti-russo». A dimostrarlo, sottolinea la Fiera, c'è il fatto che invece le nuove iniziative ancora da organizzare, come l'edizione russa di Zoomark (dedicata agli animali) e della Fiera del libro per ragazzi, sono state congelate. «Su queste abbiamo interrotto le collaborazioni», continua Bruzzone. E anche in altri eventi "casalinghi" su Bologna sono state prese decisioni dimostrative, come per esempio l'esclusione dalla Fiera del libro per ragazzi degli stand delle istituzioni russe. Ma Obuv' Mir Kozhi va avanti.

Tra le 48 aziende italiane che partecipano all'evento (di cui 31 marchigiane, vista l'importanza del distretto) ci sono anche azien-



© A Mosca La Fiera delle scarpe e della pelletteria nella capitale russa

Rinviato di un mese all'inizio del conflitto, ora l'appuntamento è partito. L'Expo: "C'era un impegno, le nuove iniziative le abbiamo bloccate"

Week end tutto esaurito E da domani torna il Cosmoprof

Domani comincia il fine settimana di Cosmoprof. La fiera della cosmetica si tiene infatti dal 28 aprile fino al 2 maggio alla Fiera di Bologna, dove nonostante le complicazioni legate alla pandemia e alla guerra in Ucraina si conterranno più di 2.700 aziende espositrici provenienti da 70 Paesi e disposte in oltre 30 padiglioni. Un segnale di ripartenza, per la Fiera, visto che Cosmoprof è uno dei saloni principali per Bologna.

Ora il salone torna a riempire gli alberghi della città. All'evento nonostante la guerra, fa sapere BolognaFiere, ci saranno anche due stand di aziende ucraine, mentre non sono previste aziende russe, che invece erano presenti all'edizione del 2019. Al netto delle difficoltà e delle assenze da Cina e Taiwan, si conta comunque un 30% di espositori presenti per la prima volta o che tornano dopo anni di assenza. - m. bet

de emiliane, come la bolognese Furla e la Pollini di San Mauro Pascoli. «Obuv rappresenta una fiera importante del settore ed eravamo già organizzati per partecipare - spiegano da Pollini -. La Russia rappresenta un mercato importante e faremo una raccolta ordini che saranno processati se ci saranno le condizioni che permetteranno di farlo, rispettando tutte le nuove normative». «Si decidono le sanzioni senza pensare alle conseguenze», lamenta da Fermo il presidente della Confindustria locale, Arturo Venanzi.

I soci pubblici della Fiera difendono comunque la decisione della società. «Si tratta di un contratto

pluriennale sottoscritto ben prima del conflitto», spiega Vincenzo Colla, assessore allo Sviluppo economico della Regione, che è azionista con l'11,6% delle quote. «Non è certo nelle nostre possibilità fermare attività permesse dalle norme nazionali - continua Colla -. Ma continuiamo a ribadire con forza che siamo di fronte a un conflitto ingiustificato, che vede un Paese aggredito, l'Ucraina, e uno aggressore, la Russia di Putin». Parere condiviso anche dal sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che è primo azionista

della Fiera col 15% delle quote. «Ci sono due temi che sono due facce della stessa medaglia: politica ed economica. Io posso parlare della seconda - aggiunge invece il presidente della Camera di commercio, Valerio Veronesi, socio al 14,7% -. Quello calzaturiero è un distretto molto importante, che consente lavoro e dignità a tantissime famiglie. Sono loro i volti di chi rischia di perdere ogni prospettiva nel giro di poche settimane. La supremazia della pace non si discute e ovviamente le decisioni del governo si rispettano, ma non si possono cancellare e non ascoltare le ragioni di chi sta difendendo la tenuta di un intero distretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aeroporto approva il bilancio 2021

Marconi, nominato nuovo cda "Ora puntiamo alla ripresa"

L'inizio del 2022 fa ben sperare l'Aeroporto di Bologna che, dopo un 2021 di passione, con un bilancio chiuso in perdita per 7,5 milioni, conta di recuperare anche grazie ai buoni riscontri di questi mesi. «L'inizio anno è stato complicato - spiega l'ad Nazareno Ventola, riconfermato ad della società dall'assemblea dei soci di ieri - poi c'è stato un recupero». «Non nascondiamo una leggera dose di ottimismo», aggiunge Enrico Postacchini, confermato presidente. Il Marconi però conta di tornare ai livelli pre-Covid non prima del 2024. I numeri del 2021 erano già conosciuti: bilancio in perdita anche se in miglioramento rispetto al 2020 (quando il "rosso" è stato di

13,9 milioni), e passeggeri a +64% rispetto al 2020, ma ancora in calo (-56%) rispetto al 2019, con gli investimenti rimandati per la pandemia. L'assemblea di ieri ha approvato il bilancio ed eletto il nuovo cda inserendo i membri indicati dai soci pubblici: l'ex consigliera Pd Elena Leti e l'industriale Sonia Bonfiglioli. Approvati i compensi: nel 2021 Ventola ha ricevuto 395mila euro lordi e Postacchini 102mila euro, entrambi in crescita sia per i migliori risultati economici della società che per il taglio del 10% volontario deciso nel 2020 dal cda. Resta il People Mover. «Rimane un'opera strategica, è nostro interesse che funzioni al meglio», spiega Postacchini. - m. bet.

COMUNE DI BOLOGNA SETTORE SPORT

ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE (con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa)

Oggetto: procedura aperta per l'affidamento in concessione mediante finanza di progetto, ai sensi dell'art. 183 d.lgs. 50/2016 con diritto di prelazione da parte del promotore, dell'intervento di realizzazione e gestione di un parco avventura nel Parco Cavaioni di Bologna - CIG: 9009731938 - valore concessione: euro 7.167.487,00, oltre ad oneri fiscali.
Procedura di gara: procedura aperta;
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa;
Finanziamento: l'appalto è stato finanziato secondo le imputazioni dettagliate nella determinazione P.G. N.: 549738/2021;
Aggiudicazione: P.G. N.: 172869/2022 del 11/04/2022;
Aggiudicatario: BACO Srl (partita iva: 02032770352) - Ventasso (RE);
L'esito completo della gara nonché tutti gli atti/informazioni sulla stessa è pubblicato e liberamente scaricabile dal seguente sito: www.comune.bologna.it, nell'apposita sezione "bandi di gara" dedicata alla gara di cui trattasi.
Il RUP/Autorità di gara Dott. Paolo Ricci

Indicato il nuovo ad della Multiutility

Scelto il successore di Venier Iacono alla guida di Hera

Sarà Orazio Iacono il nuovo ad di Hera. L'ha deciso il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, dopo una consultazione con gli altri comuni azionisti che fanno parte del patto di sindacato di Hera. Iacono, già di Trenitalia e Saipem, sostituirà Stefano Venier, che da ieri è diventato ad di Snam dopo 19 anni di guida della multiutility bolognese. «Il nome sarà comunicato ad Hera, che riunirà il cda per procedere alla nomina», spiega il Comune.

Iacono, 54 anni, sposato con due figli, è originario di Modica e laureato in Ingegneria civile. Dopo aver conseguito un master in business administration al Politecnico di Milano è entrato nel 1993

nel Gruppo Fs, dove ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità in Rfi prima di entrare in Trenitalia e diventarne amministratore delegato dal settembre 2017 e fino al dicembre 2020. Entra poi come senior advisor in Oaktree Capital Management-PwC Italy, e poi da ottobre 2021 in Saipem.

Hera nel frattempo fa sapere di aver attivato tutti gli organi designati per la nomina di Iacono come nuovo ad, mentre il presidente Tomaso Tommasi di Vignano «si congratula con lui per la sua designazione e gli augura il miglior successo per le nuove sfide professionali», spiega l'azienda. - m. bet.